

GOAL 6

ACQUA PULITA E SERVIZI IGIENICO SANITARI

*Garantire a tutti la disponibilità
e la gestione sostenibile dell'acqua
e delle strutture igienico-sanitarie.*



I target

Il Goal 6 è declinato in otto target, di cui due sono strumenti di attuazione:

- 6.1** Entro il 2030, conseguire l'accesso universale ed equo all'acqua potabile sicura e alla portata di tutti.
- 6.2** Entro il 2030, raggiungere un accesso adeguato ed equo ai servizi igienico-sanitari e un adeguato livello di igiene per tutti, con particolare attenzione ai bisogni delle donne e delle ragazze e di coloro che si trovano in condizioni di vulnerabilità.
- 6.3** Entro il 2030, migliorare la qualità dell'acqua, diminuendo l'inquinamento, eliminando le pratiche di scarico non controllato e riducendo al minimo il rilascio di sostanze chimiche e materiali pericolosi. Dimezzare la percentuale di acque reflue non trattate e aumentare sostanzialmente il riciclo e il riutilizzo sicuro a livello globale.
- 6.4** Entro il 2030, aumentare in modo sostanziale l'efficienza idrica in tutti i settori e assicurare prelievi e fornitura di acqua dolce per affrontare la scarsità d'acqua e ridurre in modo sostanziale il numero delle persone che soffrono di scarsità d'acqua.
- 6.5** Entro il 2030, realizzare la gestione integrata delle risorse idriche a tutti i livelli, anche attraverso la cooperazione transfrontaliera, dove necessario.
- 6.6** Entro il 2020, proteggere e ripristinare gli ecosistemi legati all'acqua, tra cui montagne, foreste, zone umide, fiumi, falde acquifere e laghi.
- 6.a** Entro il 2030, ampliare la cooperazione internazionale e il sostegno ai Paesi in via di sviluppo in forma di capacity-building nelle materie legate all'acqua e ai servizi igienico-sanitari, tra cui i sistemi di raccolta dell'acqua, la desalinizzazione, l'efficienza idrica, il trattamento delle acque reflue, le tecnologie per il riciclo e il riutilizzo.
- 6.b** Sostenere e rafforzare la partecipazione delle comunità locali nel miglioramento della gestione idrica e fognaria.

Avere acqua pulita e accessibile a tutti è un requisito essenziale del mondo in cui vogliamo vivere. Il pianeta ha sufficiente acqua potabile, ma milioni di persone sono costrette a convivere con la sua scarsità o la sua cattiva qualità, un fatto che alimenta i rischi per la salute e la mortalità.

L'incremento della popolazione mondiale, i problemi legati all'inquinamento, allo scioglimento dei ghiacci e i cambiamenti climatici rendono la questione dell'acqua ancora più delicata. Infatti sono a rischio le riserve idriche naturali e la qualità stessa:

lo scioglimento dei ghiacci porta a una diminuzione delle risorse mondiali di acqua dolce, visto il miscelamento con le acque salate degli oceani.

L'Italia non è esclusa da questo scenario, avendo già sperimentato, soprattutto in alcune zone del Paese, pesanti carenze d'acqua. In particolare, nel 2017 la portata media dei fiumi Adige, Arno, Po e Tevere è stata più bassa di quasi il 40% rispetto alla media del periodo dal 1981 al 2010.

Il Goal 6 intende garantire l'accesso universale ed equo all'acqua potabile, migliorare l'efficienza della



distribuzione e dell'utilizzo, nonché la gestione delle acque reflue per la protezione degli ecosistemi acquatici, laghi, fiumi e falde acquifere, ma anche la conservazione di montagne e foreste che, insieme al buon uso dell'acqua, consentono di limitare lo stress idrico e preservare il naturale ripristino della risorsa.

Il raggiungimento dell'obiettivo passa anche attraverso l'accrescimento della cooperazione internazionale e l'aiuto ai Paesi in via di sviluppo, per il rafforzamento delle capacità gestionali nel settore dei servizi igienico-sanitari e, in particolare, dei sistemi di raccolta dell'acqua e di desalinizzazione, dell'efficienza idrica, del trattamento delle acque reflue e delle tecnologie per il riciclo e il riutilizzo. Sono altresì previsti obiettivi di sostegno e di incoraggiamento della partecipazione delle comunità locali, volte all'ottimizzazione della gestione delle reti idriche e fognarie.

In Europa

La continua urbanizzazione, le attività industriali e agricole nonché i cambiamenti climatici e le relative pressioni sull'ambiente incidono anche sulla disponibilità di risorse idriche, sia in termini di sicurezza dell'approvvigionamento ai cittadini, sia in termini di qualità. L'UE con la sua politica globale punta a favorire il soddisfacimento del fabbisogno di acqua per tutti i cittadini, persegue inoltre la protezione dell'ambiente attraverso il controllo delle diverse fonti di pressione quali l'industria, l'agricoltura e le acque reflue delle città. Oltre a questo, l'UE ricerca un miglioramento dell'acqua, da quelle di balneazione a quelle sotterranee fino all'acqua potabile. Oggigiorno l'accesso alle strutture igienico-sanitarie di base, l'acqua potabile di qualità e l'allacciamento alla rete secondaria di trattamento delle acque reflue sono diritti garantiti alla maggioranza degli abitanti dei Paesi europei.

Nella Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile

All'interno della Strategia nazionale, il Goal 6 è trasversale a più aree, poiché l'acqua rientra in diverse tematiche; lo troviamo in modo ricorrente nelle aree "Persone" e "Pianeta" in quanto l'accesso all'acqua pulita è una questione sia di sanità pubblica sia ambientale.

In particolare il Goal 6, all'interno dell'area "Persone", è collegato alla scelta strategica del contrasto alla povertà e all'esclusione sociale, in riferimento agli obiettivi di lotta alla deprivazione materiale e alimentare nonché per ridurre il disagio abitativo. Il Goal 6 viene altresì richiamato all'interno della scelta

strategica di promozione della salute e del benessere, all'interno dell'obiettivo strategico di diminuzione dell'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale ed antropico.

All'interno dell'area "Pianeta" il Goal 6 trova la sua più naturale collocazione, dal momento che si collega a tutte le scelte strategiche, quindi "arrestare la perdita di biodiversità", "garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali" e "creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali". Per quanto concerne i singoli obiettivi strategici all'interno delle suddette strategie, il Goal 6 ne tocca ben sei, sia quelli strettamente legati all'uso delle risorse idriche, sia quelli che toccano il problema in modo più indiretto come l'aumento della superficie protetta sia terrestre che marina, la minimizzazione dei carichi inquinanti nei suoli, nei corpi idrici e nelle falde acquifere oltre alla gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale. Nell'area "Prosperità" è all'interno della scelta strategica relativa ai modelli sostenibili di produzione e di consumo, con riferimento in particolare all'obiettivo di migliorare l'efficienza nell'uso delle risorse e promuovere meccanismi di economia circolare. Nell'area "Partnership" il Goal 6 viene richiamato nell'area di intervento "salute" e "agricoltura sostenibile e sicurezza alimentare".

Il percorso

Nel raggiungimento dell'obiettivo "Acqua pulita e servizi igienico sanitari", il Veneto segnala un leggero peggioramento tra il 2010 e il 2017, come evidenzia l'indicatore composito¹ che passa da 103,7 e 101,2, mantenendosi tuttavia sempre al di sopra della media nazionale (99,1 nel 2017). Tra le regioni, il Veneto si colloca all'undicesimo posto, laddove le province autonome di Bolzano e di Trento primeggiano, rispettivamente con valori dell'indicatore sintetico pari a 124,3 e a 118,3, quasi 20 punti di differenza.

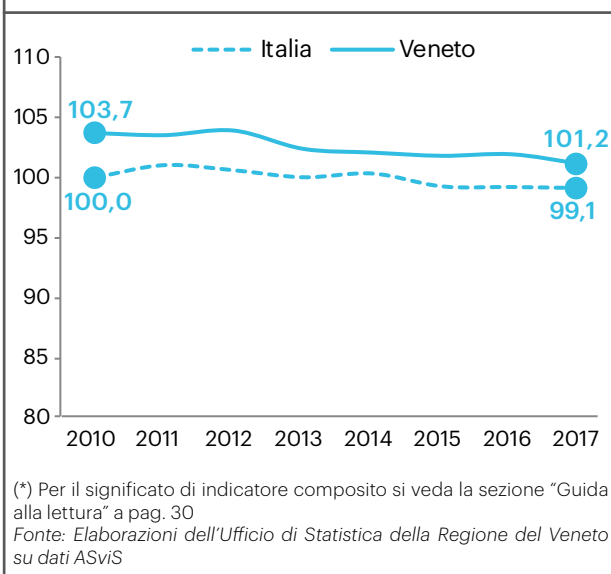
Questi risultati derivano da diversi fattori: incide l'andamento dell'efficienza delle reti idriche, che nel Veneto è il 60% nel 2017 contro il 58,6% del livello nazionale, entrambi in lieve peggioramento. Per quanto attiene la disponibilità di acqua potabile di qualità, non esprime fiducia nel bere l'acqua del rubinetto il 14% delle famiglie in Veneto e il 29% al livello nazionale, anche se in ambedue i casi si registra un miglioramento rispetto agli anni precedenti; in diminuzione anche la percentuale di famiglie che lamentano irregolarità nell'erogazione dell'acqua, il 2,8%, contro il dato nazionale che è pari al 10,4%.

La depurazione delle acque dai carichi inquinanti risulta cruciale per la qualità dell'acqua restituita

¹ Per il significato di indicatore composito si veda la sezione "Guida alla lettura" a pag. 30

all'ambiente e dipende dall'adeguatezza degli impianti di trattamento. La percentuale di carichi inquinanti di origine civile (espressi in termini di abitanti equivalenti²) confluiti in impianti di tipo secondario o avanzato nel 2015, ultimo anno ad oggi disponibile è pari al 59,6% dei carichi complessivi urbani in Italia, ed è pari a 49,4% nel Veneto, stabili tutti e due. Stabili sono anche i km di costa marina balneabile, nella nostra regione il 64%, e le aree coperte da zone umide di valenza internazionale (circa 1.200 ettari), buoni indicatori di salute delle acque nell'ecosistema.

Fig. G6.1 - Agenda 2030: indicatore composito del Goal 6 "Acqua pulita e servizi igienico sanitari". Veneto e Italia - Anni 2010:2017 (*)



Tab. G6.1 - Agenda 2030 - Goal 6 "Acqua pulita e servizi igienico sanitari": alcuni indicatori. Veneto e Italia - Anno 2018

	2018		Veneto	
	Veneto	Italia	Variazione media-annua dal 2010 (*)	Variazione ultimo anno rispetto anno precedente
Acqua erogata (litri/abitante/giorno) (a)	216,0	220,0	(c)	(e)
Famiglie che non si fidano di bere l'acqua del rubinetto (%)	14,0	29,0		
Famiglie che lamentano irregolarità nell'erogazione di acqua (%)	2,8	10,4		
Trattamento delle acque reflue (%) (a)	49,4	59,6	(c)	(e)
Coste marine balneabili (%) (b)	64,2	66,9		
Efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile (%) (a)	60,0	58,6	(c)	(e)
Zone umide di importanza internazionale (ettari)	1.213,0	80.836,0	(d)	

(a) Ultimo anno 2015; (b) Ultimo anno 2017; (c) Anno 2008; (d) Ci sono solo due rilevazioni: 2013 e 2018; (e) Anno 2012.

■ In netto miglioramento ■ In lieve miglioramento ■ Stabile ■ In lieve peggioramento ■ In netto peggioramento

(*) Si veda la sezione "Guida alla lettura" a pag. 30

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat

In particolare

L'accesso alle risorse idriche

Un aspetto particolarmente significativo dello sfruttamento della risorsa idrica riguarda la regolarità

nell'erogazione di acqua potabile. Questa è legata strettamente a più di un target del Goal 6 e, in particolare, all'accesso universale ed equo all'acqua potabile, obiettivo da conseguire entro il 2030.

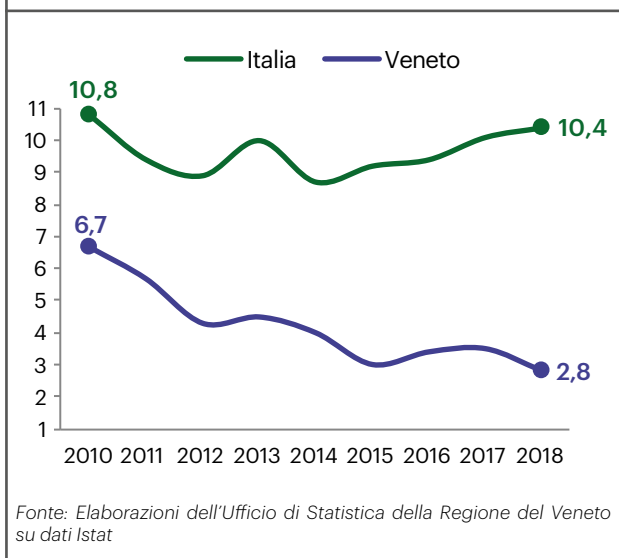
In Italia, le famiglie che lamentano irregolarità nell'e-

² Abitanti equivalenti: unità di misura con cui viene convenzionalmente espresso il carico inquinante organico biodegradabile in arrivo all'impianto di depurazione secondo l'equivalenza: 1 abitante equivalente = 60 grammi/ giorno di BOD5 (richiesta biochimica di ossigeno a 5 giorni). Gli abitanti equivalenti civili sono relativi al carico inquinante prodotto dagli abitanti residenti (abitanti che hanno la dimora abituale nel territorio servito dall'impianto di depurazione), dagli abitanti non residenti (abitanti che, pur non essendo residenti, sono presenti occasionalmente sul territorio servito dall'impianto di depurazione) e da attività produttive con meno di sei addetti. Gli abitanti equivalenti industriali sono relativi al carico inquinante prodotto da attività produttive con almeno sei addetti.



rogazione di acqua sono il 10,4% nel 2018, valore piuttosto stabile nel tempo; in Veneto la situazione è decisamente migliore, con la percentuale di insoddisfazione, come si è visto, scesa al 2,8% dal 6,7% del 2010, ed è oggi la regione che raggiunge risultati tra i migliori, dopo il Friuli-Venezia Giulia, il Trentino-Alto Adige e l'Emilia-Romagna. Le regioni con performance piuttosto critica, con oltre il 20% delle famiglie che lamentano irregolarità, stabilmente nel periodo dal 2010 al 2018, si collocano al Sud Italia (Calabria 39,6% e Sicilia 29,3%).

Fig. G6.2 - Percentuale di famiglie che lamentano irregolarità nell'erogazione di acqua. Italia e Veneto - Anni 2010:2018



L'efficienza delle reti idriche

Più problematica si presenta invece la situazione relativa all'efficienza delle reti idriche. Va premesso che, tra i 28 Paesi dell'Unione europea, l'Italia è quello dove avviene il maggiore prelievo di acqua ad uso potabile, 156,5 metri cubi per abitante all'anno nel 2017.

Questo tema rappresenta una rilevante criticità, a causa della quale l'Italia è stata sottoposta a un richiamo da parte della Commissione Europea.

In Italia la dispersione delle reti idriche è del 42%...

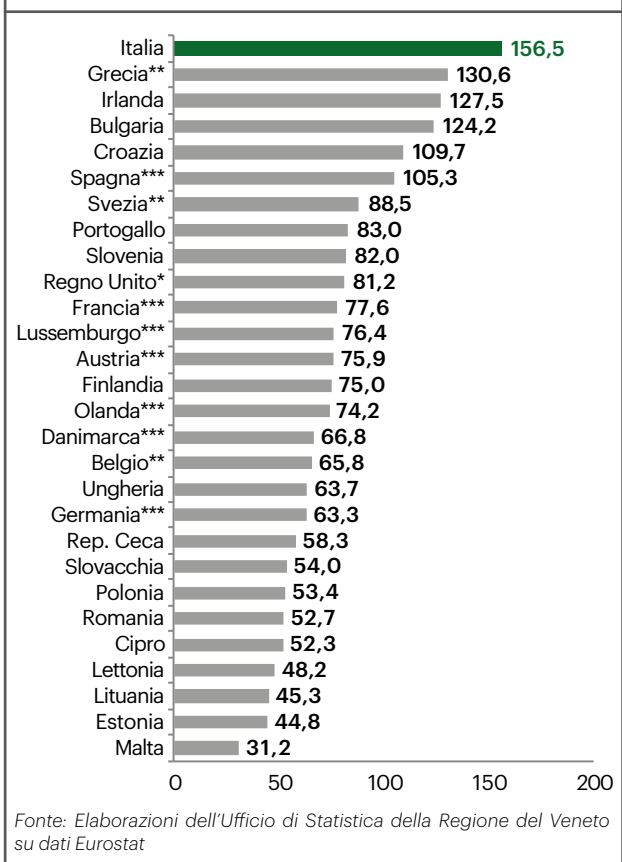
In dettaglio, nell'arco di tempo dal 1999 al 2015, la percentuale di acqua erogata agli utenti finali rispetto a quella immessa nelle reti di distribuzione si

è ridotta dal 67,4% fino al 58,6%, ovvero le perdite sono aumentate dal 32,6 fino al 42,4%.

... in Veneto del 40%

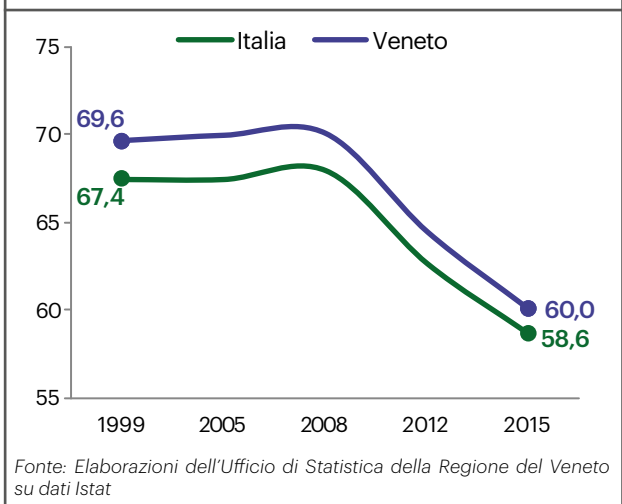
Il Veneto rispecchia l'andamento nazionale, seppure con valori di efficienza superiori: le perdite nel 1999 e nel 2015 sono state rispettivamente del 30,4 e del 40%. I motivi sono da ricercare soprattutto nelle perdite dovute agli sfiori nei serbatoi di accumulo e

Fig. G6.3 - Il prelievo di acqua ad uso potabile nei Paesi europei (metri cubi per abitante all'anno) - Anno 2017



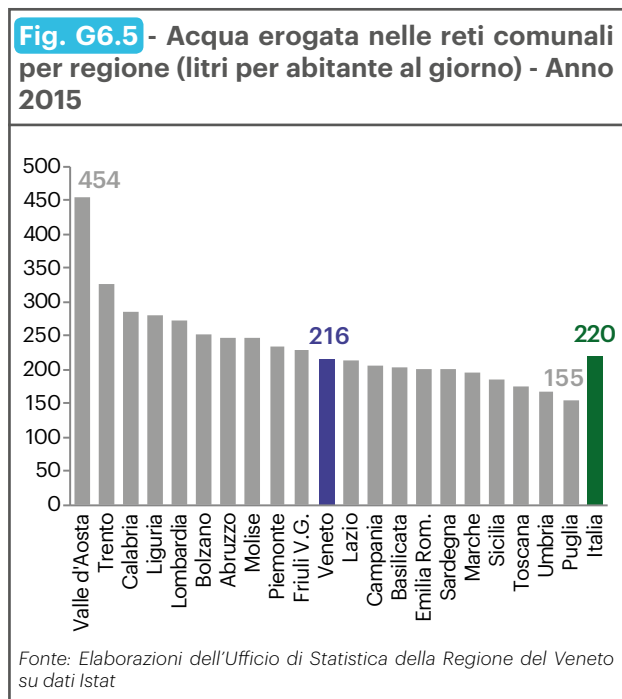
al trasferimento di alcuni quantitativi al settore agricolo o industriale per particolari esigenze, ma anche alle dispersioni per rottura delle condotte e all'obsolescenza delle reti.

Fig. G6.4 - Efficienza della rete idrica: percentuale del volume di acqua erogata agli utenti rispetto a quella immessa in rete. Italia e Veneto - Anni 1999:2015



Al netto delle dispersioni di rete, nel 2015 sono stati erogati in Italia oltre 80.300 litri di acqua ad uso potabile per abitante, ovvero oltre 4,8 miliardi di metri cubi di acqua totali. Questo si traduce in una erogazione media di acqua potabile pari a 220 litri al giorno per ciascun abitante.

La situazione a livello regionale è abbastanza eterogenea e vede i valori di erogazione giornaliera pro capite della Valle d'Aosta più che doppi rispetto alla media nazionale (454 litri), seguiti dalla provincia autonoma di Trento, 327. Il Veneto è appena al di sotto del valore italiano con 216 litri, mentre in coda si trova la Puglia con 155 litri. Da notare tuttavia che un valore dell'indicatore più basso non rappresenta necessariamente un dato positivo poiché può derivare non tanto da una buona efficienza della rete



idrica o da un'altrettanto buona gestione della risorse, quanto da una carenza nelle fonti di approvvigionamento.

Valutando l'efficienza della rete idrica nelle sette province venete, in termini di volume di acqua erogati agli utenti rispetto a quelli immessi nella rete, cinque (Venezia, Padova, Verona, Rovigo e Vicenza) risultano al di sopra della media regionale che, come si è detto, si attesta al 60%: si rileva a Venezia il dato più alto (67,1%), e quindi la migliore efficienza, e a Belluno il valore più basso (44,8%) e quindi la situazione più critica.

